

L'INTERVISTA

Olivero, Acli: cattolici tentati dal non voto questa offerta può contrastare la disaffezione

dal nostro inviato

CHIANCIANO – Andrea Olivero, presidente delle Acli, ha fatto un vero e proprio endorsement a favore del nuovo centro?

«Ho voluto lanciare a Chianciano un segnale di attenzione all'Udc, che è storicamente vicina al pensiero delle Acli. Creiamo che oggi ci sia bisogno di un'alleanza di centro-sinistra. E, mi raccomando, metta il trattino tra le due parole».

Che tipo di alleanza dev'essere?

«Larga. Aperta. Fondata sui contenuti e sulle idee. Che abbia capacità di rappresentare un elettorato più ampio, non solo quello della sinistra e non solo quello dei centristi».

Tra Acli e Pd che cosa è accaduto?

«Non si sono consumate rotture. Però abbiamo detto a Bersani, che ho incontrato sabato scorso alla festa democrat di Piacenza e con cui ho conversato a lungo: il tuo partito in questa fase ha come vero obiet-

tivo quello dell'alleanza a sinistra con Vendola. Noi comprendiamo la questione delle primarie e il fatto che spostandosi a sinistra Bersani possa consolidare la sua posizione e rafforzarsi nei confronti del leader di Sel».

Comprendete ma non condividete?

«Il Pd è nato dall'incontro tra più culture e non sull'idea di essere un partito di sinistra. C'erano già i Ds a svolgere quel compito. Ora serve un'alleanza tra soggetti diversi, come i progressisti e i moderati, che sappia essere seria e capace di immaginare il futuro. Non possiamo permettere che le forze responsabili di questo Paese siano divise. E non possiamo neanche permettere di avere

un governo futuro con dentro forze non responsabili come Sel o come Di Pietro o come una parte del Pdl che si dichiara anti-europeista».

Nella lista per l'Italia ci starete pure voi delle Acli?

«Non faremo una lista e non staremo in una lista. Ma sosterranno chi avrà la forza di formare un'alleanza seria e responsabile. Non è un caso che io

sabato prossimo, alle giornate di studio delle Acli ad Orvieto, ospiterò insieme Bersani e Casini».

Monti dopo Monti?

«In questo momento il tema di chi sarà il premier ci preoccupa meno di quanto invece siamo interessati alle proposte da mettere in campo e ai programmi per cui battersi. L'importante è costruire un progetto di governo e intorno a questo si sceglieranno ruoli e leadership».

Monti o non Monti?

«Le scelte che lo riguardano dovrà farle lui. Ma la sua credibilità personale è molto alta e Monti potrà essere una figura ancora molto utile per il Paese. E' necessario però che abbia alle spalle una maggioranza politica».

Le Acli in campagna elettorale daranno una mano attiva al nuovo centro?

«Tra di noi ci saranno persone che seguiranno l'ipotesi di partecipare alla costruzione di questa nuova area e altri che continueranno a militare in altre forze. Ma tutti convergiamo

sull'idea che all'Italia occorre una maggioranza di centro trattino sinistra».

Grandi rimescolamenti nel mondo cattolico?

«Le Acli, come altre organizzazioni, stanno cercando di vedere le nuove forme di partecipazione politica dei cattolici. Anche a fronte del rischio che proprio nell'elettorato cattolico si annidi una parte rilevante di astensionismo e di sfiducia».

Cattolici che votano Grillo?

«Credo di sì. Ma soprattutto, una ricerca che abbiamo commissionato a Ipsos ci dice che tra i cattolici il tasso di astensionismo potrebbe essere più alto rispetto al resto della popolazione. Quindi abbiamo visto il formarsi della nuova area di centro e l'abbiamo considerata una delle possibilità per contrastare la deriva dell'anti-politica e della disaffezione elettorale. Ovviamente, in linea con la nostra storia, noi delle Acli non saremo mai sostenitori acritici di nessuno».

Lei si candida?

«Non è un problema all'ordine del giorno. Di sicuro però questo percorso non è un percorso personale del presidente delle Acli».

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I democrat non sono nati come un partito di sinistra, troppo vicini a Vendola

